

Gazzetta del Sud 15 ottobre 2008

Fabio Laganà-Dal Torrione, una telefonata che scotta

REGGIO CALABRIA. Gli ambienti politici della Piana sono ancora sotto choc per l'operazione di lunedì scorso che ha portato agli arresti dell'ex sindaco di Gioia Tauro, Giorgio Dal Torrione, del suo vice Rosario Schiavone, del primo cittadino di Rosarno, Carlo Martelli e di due Piromalli: Gioacchino classe 1934 e Gioacchino, classe 1969, detto "l'avvocato". Secondo le indagini della polizia coordinate dalla Dda i Piromalli erano "entrati" nei Palazzi comunali. In particolare Gioacchino Piromalli (l'"avvocato"), condannato a risarcire i comuni di Gioia, Rosarno e San Ferdinando (10 milioni di euro a Comune) aveva ottenuto di poter pagare l'ingente debito con le stie prestazioni personali. L'indagine, soprattutto per quanto riguarda Gioia, si allarga al Porto (dove emerge il tentativo di imporre una ditta per il servizio di pulizia), all'A3 (dove viene pilotato a la scelta per lo svincolo). Dal Torrione, Schiavone e Martelli debbono rispondere di concorso esterno in associazione mafiosa. Solo indagato il sindaco di San Ferdinando, Francesco Barbieri perché la sua posizione, secondo gli inquirenti, è risultata meno grave. Oggi i cinque arrestati, assistiti dai loro avvocati, saranno sottoposti all'interrogatorio di garanzia da parte del gip Kate Tassone.

Sul fronte politico le reazioni e le conseguenze sono scontate: l'amministrazione comunale di Rosarno va verso lo scioglimento. Il prefetto Franco Musolino, nella giornata di oggi, dovrebbe procedere alla sospensione del sindaco e avviare le procedure dello scioglimento del Consiglio. Non si esclude che lo stesso avvocato Martelli decida di annunciare le sue dimissioni durante l'odierno interrogatorio.

Sempre dal versante politico, monta il caso di Fabio Laganà, esponente provinciale e regionale del Pd, fratello dell'on. Maria Grazia e cognato del defunto Franco Fortugno, nonché capo struttura della segreteria generale del Consiglio regionale.

Il dott. Fabio Laganà, dal telefono cellulare della sorella parlamentare, vedova Fortugno, aveva comunicato a Dal Torrione la proroga della commissione d'accesso e lo invitava a nominare assessore un certo Nicola. Dal Torrione, sindaco Udc, guidava un'amministrazione di Centro-destra mentre Fabio Laganà è del Pd. Nell'ordinanza non si specifica il cognome di Fabio, ma è la stessa on. Laganà a indicarlo attraverso una nota diffusa dall'Ansa. «Anche se non è detto esplicitamente ritengo che il Fabio di cui si parla nelle carte dell'inchiesta sia mio fratello. Sarà lui, comunque, a chiarire tutto». Il dott. Laganà, dalla stessa serata di lunedì, colto da malore, è ricoverato nella divisione di Cardiologia degli Ospedali Riuniti, da dove spera di uscire quanto prima per essere presente domani a Locri alla cerimonia dedicata alla ricorrenza della morte del cognato Franco Fortugno.

La sua posizione, ritenuta comunque irrilevante sul piano penale, provoca un caso di natura morale sul piano politico. Il senatore Giuseppe Lumia del suo stesso partito, il Pd è categorico: «Fabio Laganà venga allontanato da qualunque attività politica fino a quando

non sarà chiarito il suo ruolo in questa vicenda». E aggiunge poi Lumia: «Mi auguro che la Magistratura chiarisca sino in fondo ogni aspetto di questa vicenda. Quanto emerso non può essere sottaciuto o minimizzato. Prendo atto della chiara presa di distanza dall'on. Maria Grazia Laganà. Ma è il momento che la politica sia netta, non lasci margini d'ombra». Il senatore Maurizio Gasparri (Pdl) chiede che sulla questione si faccia luce «sino in fondo». E aggiunge: «L'on. Laganà ha dichiarato alla stampa di non sapere come mai questo Fabio avesse notizie riservate. Forse potrebbe non essere influente il fatto che questo Fabio sia in realtà fratello dell'on. Laganà e che la telefonata in questione sia avvenuta dal suo cellulare».

Tonio Licordari

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS